

**LICEO MUSICALE PARITARIO  
SEBASTIANO GUZZI  
LAMEZIA TERME (CZ)**

**DISCIPLINA**

Esecuzione ed Interpretazione - Pianoforte (secondo strumento)

**DOCENTE**

Antonio Matarazzo

**TITOLO DELL'ELABORATO**

Approccio didattico agli studi della *Czernyana*



Carl Czerny

Chi ha intrapreso lo studio del pianoforte si è dovuto cimentare, prima o poi, con gli *Studi* di Czerny.

Come proporli ad uno studente di liceo?

Perché proporli?

Partiamo da questi interrogativi per trovare delle

soluzioni efficaci.

*Czernyana* (Ed. Curci, Milano, rev. A. Longo) è una raccolta di dieci fascicoli nei quali sono riuniti in ordine graduale di difficoltà alcuni studi di Czerny, selezionati dalle opp. 849, 636, 299 e 740 per mano del noto didatta e compositore Alessandro Longo.

La raccolta rappresenta un valido punto di riferimento per l'acquisizione degli elementi di tecnica pianistica previsti dalle Indicazioni Ministeriali per lo studio del secondo strumento.

## Approccio didattico agli studi della Czernyana

Liceo Musicale Paritario “S. Guzzi” di Lamezia Terme  
Esecuzione ed Interpretazione – Pianoforte (secondo strumento)

Prof. Antonio Matarazzo

Presupposto fondamentale è quello di considerare lo *studio* non come meccanico esercizio di articolazione delle dita ma come insieme di differenti aspetti tra loro complementari:

- 1) risoluzione della difficoltà tecnica;
- 2) comprensione della forma;
- 3) possibilità espressive (cantabilità, fraseggio);
- 4) qualità sonora e timbrica (tocco pianistico).

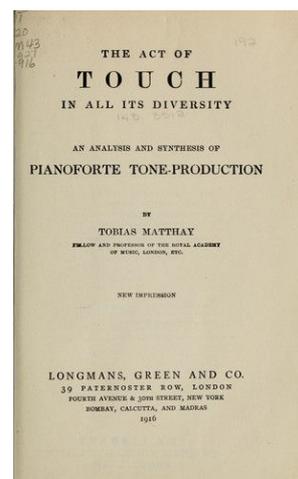


Frontespizio di Czernyana

Il dato tecnico e quello musicale non possono, quindi, prescindere l'uno dall'altro. Anche il più tecnico tra gli studi ha bisogno di essere interpretato; non a caso, il musicista e studioso T. A. Matthey, nel suo trattato *The Act of Touch in all its diversity*, afferma:

*To become pianoforte players,  
we must learn Music, and must acquire Taste.*

[Per diventare esecutori al pianoforte,  
bisogna imparare la Musica, ed acquisire Gusto].



Frontespizio del trattato di Matthey

In tal senso, gli studi della *Czernyana* fondono “tecnica” e “musica” in modo efficace e consentono allo studente di potersi formare sufficientemente in entrambe le direzioni.

Facendo proprio il pensiero di Matthay, l’obiettivo è quello di guidare lo studente alla ricerca di un proprio gusto musicale senza una netta separazione dall’aspetto puramente tecnico, promuovendo al massimo la sensibilità e la personalità dello studente.

In questo elaborato, in particolare, vengono presi in considerazione due studi tratti dal Fascicolo II della raccolta.

Prima di analizzarli, però, è opportuno stabilire i motivi della scelta didattica di Longo verso gli studi di Czerny.

Esiste uno stretto rapporto tra l’opera di Czerny e il pensiero di Longo, che si realizza nell’uso di due elementi tecnici: *articolazione* e *legato*.

Secondo Longo, una buona qualità esecutiva si ottiene con un buon legato ed il



Alessandro Longo

modo di legare è dato da un movimento di articolazione, che presuppone dita indipendenti, mano immobile e metacarpo morbido e flessibile.

Anche Czerny punta sull’uso esclusivo delle dita per realizzare le diverse sfumature timbriche dal legato

allo staccato (cfr. *Metodo* op.500).

Sorge spontaneo un dubbio: seguire la tradizione o percorrere nuove vie?

Sotto questo punto di vista, *Czernyana* rappresenta un ottimo strumento didattico tradizionale e, allo stesso tempo, un banco di sperimentazione per nuovi approcci che puntano non solo all'uso dell'articolazione del dito, come avrebbero voluto Czerny e Longo, ma anche ad una maggiore attenzione al tocco e alla qualità timbrica del pianoforte (e quindi a tutti gli altri gesti preposti all'esecuzione), offrendo così allo studente un bagaglio più ampio in termini di conoscenza e di crescita tecnico-musicale.

Come già accennato, a mo' di esempio si propone un possibile approccio agli studi n. 3 e n. 9.

Lo studio n. 3 (**Es. 1**) presenta il problema tecnico dei *salti*: la difficoltà per lo studente è quella di riuscire a suonare il tasto giusto nonostante la distanza. Un modo utile per superare questo ostacolo consiste nella *preparazione* del dito sul tasto che si deve percuotere.

Nello studio considerato sono presenti salti di ottava fin dalla prima battuta. Da un punto di vista didattico, per la buona riuscita dello studio, la via da perseguire potrebbe essere la seguente:

- 1) suonare il primo Do;
- 2) posizionarsi rapidamente sul secondo Do (ottava) senza suonarlo;

3) ripetere più volte tale gesto di *preparazione*;

4) suonare direttamente il salto così come è scritto.

Procedendo secondo questo schema, lo studente riesce a risolvere il dato tecnico, acquisisce con efficacia il gesto corretto ed è in grado di sfruttarlo qualora dovesse incontrare altrove un passaggio tecnico simile.

3. *f*

Es. 1, Czernyana II Fasc., Studio n. 3

Lo studio n. 9 si basa, invece, sulle *scale*.

Nel suo *Metodo* op. 500, Czerny ritiene che lo studio delle scale sia alla base di un buon pianista perché, attraverso di esse, è possibile raggiungere velocità e agilità di dito.

Le scale rappresentano una buona parte del repertorio pianistico e, ogni volta che in un brano si incontra una successione breve o lunga di note per grado congiunto, ci si trova di fronte ad una scala o ad un frammento di essa. Lo studio razionale delle diteggiature e il loro assorbimento facilita sia la lettura che la realizzazione del repertorio pianistico.

Lo studio n. 9 (**Es. 2**) è il primo ad occuparsi delle scale in maniera specifica. L'ostacolo principale è l'esecuzione della scala con regolarità, problema dovuto

essenzialmente al passaggio del pollice, dito che da un punto di vista anatomico è differente dagli altri.



Es. 2, Czernyana II Fasc., Studio n. 9

Il passaggio del pollice consente alla mano di potersi allungare all'infinito sulla tastiera e si realizza con un duplice movimento:

- 1) *movimento laterale* del pollice (**Fig. 1**) verso l'interno della mano per portarsi sul tasto da percuotere;
- 2) *movimento di anteposizione* (**Fig. 2**) del pollice attraverso cui si produce il suono.

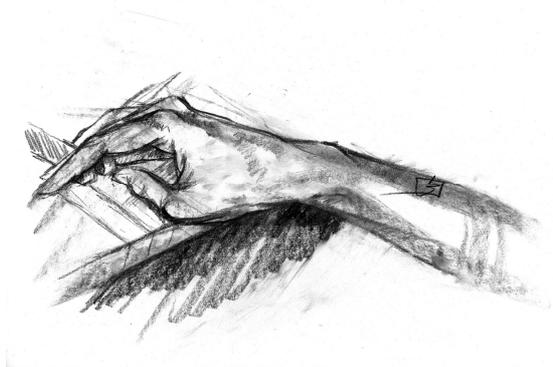


Fig. 1, Movimento laterale del pollice, carboncino

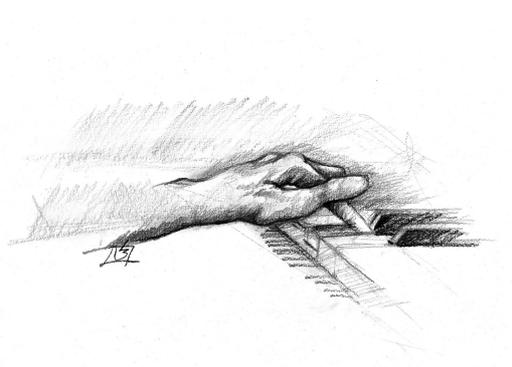


Fig. 2, Pollice in anteposizione, grafite

Questo secondo movimento è molto importante, poiché conferisce libertà di azione al pollice e quindi alla mano intera. Spesso, infatti, il tasto, invece di essere

colpito esclusivamente dal pollice, è percosso dall’abbassamento della mano, determinandone inevitabilmente un irrigidimento e una certa irregolarità nella produzione dei suoni.

Come nel caso dei salti, anche qui è opportuno utilizzare il gesto della *preparazione* del pollice che garantisce una certa omogeneità di suono.

Vorrei concludere questa breve disamina con le parole stesse di Czerny, che meglio riassumono quanto si è cercato di esporre:

*Quantunque l’esecuzione e l’espressione  
Appartengan di diritto alle spirituali facoltà del suonatore,  
esse non di meno dipendono pure  
dai mezzi meccanici e materiali,  
di cui egli dee far uso.*

Prof. Antonio Matarazzo